

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 26 GIUGNO 2007

Il giorno 26 giugno 2007 alle ore 9,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione in sede tecnica del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Designazione da parte delle Associazioni di categoria di un rappresentante nel Comitato tecnico per le attività di studio, ricerca e monitoraggio del credito, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 22.12.2006 n. 64 (Legge finanziaria Regione Toscana per l'anno 2007);
2. Modifica L.R. 1 in attuazione della risoluzione del Consiglio Regionale n. 37 del 4 aprile 2007. Informazione sul procedimento di approvazione del PIT;
3. Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM);
4. Documento preliminare relativo alla proposta di legge regionale sui migranti;
5. Presentazione del Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CIGL
GUIDO OLMASTRONI	CIGL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
RICCARDO SABATINI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
ADOLFO MONI	LEGA COOPERATIVE
NICCOLO' MARINI	CONFCOOPERATIVE
CARLO SARRI	CONFCOOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIUSEPPE CAROVANI	ANCI
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MASSIMO LOGLI	UPI
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Presiedono e partecipano alla seduta :

Primo Punto: ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Secondo Punto: ASSESSORE RICCARDO CONTI E RICCARDO BARACCO-RESPONSABILE AREA COORDINAMENTO PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E POLITICHE ABITATIVE

Terzo Punto: ROMANELLI MARIO -RESPONSABILE DI SETTORE QUALITA' DELL' ARIA, RISCHI INDUSTRIALI, PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL' INQUINAMENTO

Quarto Punto: ASSESSORE GIANNI SALVADORI E GIOVANNI LATTARULO-
RESPONSABILE SETTORE CITTADINANZA SOCIALE

Quinto Punto: ASSESSORE FRAGAI

E' presente anche il Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli Alessandro Cavalieri.

PRIMO PUNTO ODG

ASSESSORE BERTOLUCCI

-Introduce la riunione rilevando che l'argomento è già stato oggetto di uno specifico punto dell'O.d.G. del Tavolo di Concertazione Generale del 1 marzo 2007.

Indica che si deve provvedere al più presto alla designazione da parte delle Associazioni di categoria di un rappresentante nel Comitato tecnico per le attività di studio, ricerca e monitoraggio del credito ai sensi dell'art. 18 della L.R. 22 dicembre 2006, n.64 (Legge Finanziaria Regione Toscana per l'anno 2007).Infatti considera necessario rendere operativo questo strumento importante, che ha funzioni di dare indirizzi all'Irpet per quanto riguarda gli studi sugli effetti del credito sull'economia e nelle piccole imprese e che serve inoltre per rendere operative le indicazioni contenute all'interno dell'Area Progettuale n. 7 "Accesso al credito delle PMI nell'ottica di Basilea 2 "del Nuovo Patto per lo Sviluppo;

-Nel ricordare che il Comitato è composto da nove membri ed in particolare da due dirigenti della Regione,cinque componenti indicati rispettivamente dalle Università toscane, dall'Irpet, dagli EE.LL., dal sistema camerale, dal sistema bancario e da due rappresentanti delle associazioni di categoria, designati dai soggetti economici e sociali che partecipano alle attività di concertazione dei quali, in base ad accordi politici a suo tempo assunti, un rappresentante è indicato dai soggetti economici ed uno dai sindacati, fa presente che ad oggi sono giunte alla Regione tutte le designazioni sopra indicate ivi compresa quella dei sindacati, ma non ancora quella che deve essere fatta dalle Associazioni di categoria partecipanti alla concertazione generale;

-Nota quindi che questa procedura di designazione si sta protraendo ormai in maniera ingiustificata e che vi è urgenza di provvedere, considerato che non si ha di fronte un organismo di carattere rappresentativo ma invece un organo di carattere tecnico-scientifico, alle cui riunioni peraltro si prevede nel regolamento di consentire una partecipazione aperta a tutti i soggetti che hanno interesse;

-Ribadendo che non si può attendere all'infinito e che non appare ragionevole perdere altro tempo, manifesta pertanto la sua intenzione, in attesa che pervenga la designazione mancante, di insediare comunque ufficialmente questo organismo, facendo ricorso ad una procedura di cooptazione;

ALESSANDRO CAVALIERI (Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli)

Chiedendo di anticipare la trattazione del terzo punto all' Odg, cede la parola a Mario Romanelli, Responsabile del Settore Qualità dell'Aria.

-

TERZO PUNTO ODG

ROMANELLI MARIO(Responsabile del Settore Qualità dell' Aria, Rischi Industriali, Prevenzione e Riduzione Integrata dell' Inquinamento)

-Evidenzia che questa proposta iniziale del piano di risanamento e mantenimento della qualità della aria ha iniziato il suo iter procedurale nel gennaio scorso ed è stata sottoposta al Consiglio Regionale il 29 marzo senza ricevere ulteriori indirizzi sui contenuti e che attualmente si sta predisponendo una proposta intermedia, che sarà più corposa rispetto alla proposta iniziale;

-Nota che il piano dell' aria , è previsto dal D.Lgs. 351/99 che aveva recepito una direttiva quadro 96/62/CE, che è una sorta di direttiva madre che contiene gli indirizzi e la politica europea per la gestione della qualità dell' aria nei paesi U.E e ha determinato ulteriori quattro direttive, con le quali sono stati individuati gli obiettivi di qualità dell' aria degli Stati membri, individuando le concentrazioni massime consentite nell'aria per una serie di sostanze inquinanti ;

-Aggiunge che con il D.Lgs. 351/99 lo Stato ha individuato le Regioni quali soggetti per valutazione della qualità dell'aria esistente nel loro territorio e per predisporre eventuali piani di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria, che la Toscana ha quindi deciso di approntare;

-Indica che il piano di risanamento deve essere predisposto in zone dove si superano i valori limite di qualità dell' aria , in modo da poter rientrare in tempi determinati e previsti, al di sotto di questi valori limite per le sostanze inquinanti.

Nota che in Toscana ci sono 20 comuni dove si supera i valori limite di qualità dell' aria, per quanto concerne alcune sostanze inquinanti, in prevalenza il Pm10 e l'ozono ed in alcuni casi limitati il biossido di azoto.

Il piano di mantenimento comporta invece che anche laddove la qualità dell'aria è buona, e quindi si è al di sotto dei valori limite, bisogna far sì che essa non peggiori .

Esso interessa in Toscana quindi 267 comuni su 287 , ed è principalmente incentrato in queste aree:

-zona Firenze- Prato -Pistoia

-area omogenea Fiorentina

-zona di Lucca

-zona di Pisa e Livorno

-Formula la considerazione che può risultare ovvia che inquinamento atmosferico non ha confini, e che quindi interventi e misure di riduzione, che già verranno indicati nella proposta intermedia, dovranno interessare non solo le zone di risanamento ma anche le altre zone;

-Osserva che il documento è basat su un quadro conoscitivo che tiene conto :

a)dello stato della qualità dell'aria, che viene misurato tramite sistemi provinciali di centraline, gestiti tecnicamente da Arpat;

b)dell' inventario regionale delle sorgenti di emissione, che è uno strumento implementato nel 1999, di recente aggiornato, che mette in condizione di confrontare i trend nell'arco di 11 anni, di emissione in Toscana, e che risponde in definitiva a delle domande basilari come chi inquina, quali sostanze inquinanti emette, quante ne emette, dove le emette ed anche cosa non marginale, come le emette;

-Passando in rassegna le caratteristiche del piano dell'aria nota che è integrato secondo le indicazioni dell'Unione Europea, ad esempio con la politica energetica.

Infatti ricorda in particolare che nella politica energetica il 90, 95% dell'energia, viene ottenuta bruciando vari combustibili e che quando si emette CO2 combustibili fossili, si emettono insieme tutta una serie di sostanze inquinanti, per cui se come sottolinea l'Unione Europea, da qualche anno, se si agisce per ridurre le emissioni di CO2, si agisce contemporaneamente per ridurre l'emissione di altre sostanze inquinanti e viceversa.

Da qui un duplice obiettivo del Piano: ridurre l'emissione di sostanze inquinanti e fare in modo che si possa individuare anche azioni e misure per ridurre le emissioni di CO2;

-Evidenzia inoltre come il piano dell'aria costituisce il piano ambientale, più orizzontale possibile, perché coinvolge anche misure ed interventi di tanti altri settori come ad esempio :

1. il sistema dei trasporti, perché quando si brucia un carburante, si determinano emissioni inquinanti;
2. il settore della pianificazione territoriale, perché per la legge antismog le aree industriali, non devono avere sopravvento rispetto agli ambiti urbani o comunque agli insediamenti urbani;
3. il settore dell'agricoltura, perché alcune delle sostanze inquinanti sono emesse anche dalle pratiche agricole, come dimostrato dall'utilizzo dei composti azotati e dall'emissione di ammoniaca derivanti in particolare dai sistemi degli allevamenti;

-Nota inoltre che nella proposta ci sono delle indicazioni di integrazione del piano dell'aria non solo con tutte queste politiche ma anche con gli altri piani di settore, perché è evidente che parlando ad esempio di gestione dei rifiuti, gli impianti di incenerimento e le discariche hanno emissioni in atmosfera e quindi in qualche maniera sono connesse con il piano dell'aria;

-Fa presente in conclusione che il problema delle risorse risente di questa particolarità del piano dell'aria, dal momento che le risorse dirette non sono molte, e sono strettamente contenute nel piano di azione ambientale 2007-2010, recentemente adottato, che ha previsto per il quadriennio 18 milioni di euro, da destinare prevalentemente alle amministrazioni comunali, per dare sostegno alle azioni di risanamento ai problemi di inquinamento.

Occorre quindi individuare risorse indirette presso altri settori, che sono destinate ad azioni che presentano effetti efficaci relativamente alla riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e di gas ad effetto serra, come ad esempio lo svecchiamento del parco dei trasporti pubblici, oppure il trasferimento da gomma a rotaia di una parte della mobilità.

ALESSANDRO CAVALIERI (Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli)

-Interviene per informare brevemente sui passaggi successivi, precisando che da oggi viene avviato il processo di predisposizione del documento intermedio, che avrà come tutti i documenti intermedi, un passaggio in Ctp ed in Giunta e che poi su quello si aprirà il confronto.

Prevede che il documento intermedio dovrebbe essere disponibile nel mese di settembre, e che nel frattempo ogni contributo in termini di osservazioni e valutazioni risulterà importante;

-Sottolinea l'importanza di questo Piano, che ha una sua delicatezza, di carattere programmatico e giuridico, perché per certi versi è un piano obbligatorio ma a seconda della sua impostazione ha

però delle conseguenze significative sulla programmazione di altre attività sia di carattere infrastrutturale che economico.

VALENTINO VANNELLI (CIA)

-Trova eccessiva in questo documento l'enfasi sugli aspetti legati allo svolgimento dell'attività agricola, e crede che probabilmente si tiene conto di rilevazioni, che hanno presente un modello di sviluppo che ormai invece la Toscana ha abbandonato da anni. Evidenzia in particolare che non si può parlare di incidenza degli allevamenti, perché pur rappresentando questa circostanza un danno per la economia agricola, gli allevamenti non ci sono più.

Aggiunge che nel corso dell'ultimo periodo di programmazione, la regione Toscana ha caratterizzato la propria iniziativa nel settore agricolo, puntando allo sviluppo di un'agricoltura che fosse più sostenibile, ad esempio mediante ammendanti e ricorso alla chimica;

-Sostiene inoltre che in Toscana l'agricoltura ha una caratteristica estensiva, di qualità per cui alcuni indici, che pur si riscontrano in letteratura, non risultano ad essa applicabili e che si deve quindi tener in debito conto questa peculiarità, al pari della importante estensione della presenza della superficie boscata.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

-Premette che una valutazione di carattere più generale sarà possibile farla nel mese di settembre quando sarà stato predisposto il documento intermedio;

-Trova che questo documento è molto centrato su aspetti di analisi e individuazione del quadro di insieme e ciò dimostra che la Toscana non parte da una situazione da anno zero e che è già avanti su queste politiche, sia per risultati positivi ottenuti, sia per una rete di rilevamento e di monitoraggio che forse è tra le più capillari;

-Nota che dal quadro di insieme, per l'impatto emissivo emerge da un lato un ruolo preponderante rispetto alle attività produttive dei trasporti e del riscaldamento ad uso civile

Considerato che negli ultimi anni si segnalano dei miglioramenti sotto il profilo della riduzione di alcune emissioni di alcuni comparti industriali, condivide come approccio di lavoro, la necessità evidenziata da Romanelli di inserire delle valutazioni degli effetti di altre politiche, come ad esempio i trasporti e il piano energetico, proprio in termini di riduzione degli impatti emissivi;

-Crede che per quanto riguarda l'industria, si debba tener presente che esistono anche degli strumenti legislativi in vigore che derivano dal livello comunitario, che incidono e che potrebbero portare effetti significativi sul fronte della riduzione delle emissioni, in una ottica di integrazione delle politiche, come ad esempio "l' autorizzazione integrata ambientale", che riguarda circa 400 imprese industriali toscane, ovvero " l' emission training " che è così impegnativo per le industrie italiane, proprio per questo collegamento che esiste tra emissioni dell'effetto serra ed altri inquinanti;

-Aggiunge che va opportunamente valutato inoltre tutto il capitolo delle misure volontarie, come ad esempio il sistema delle certificazioni ambientali " Emas" che implica dei miglioramenti continui, volontari da parte delle imprese che acquisiscono la certificazione e che in Toscana fa registrare un trend assolutamente positivo, grazie anche alle politiche che la Regione Toscana ha messo in

campo a partire dal 2002 (ad esempio Accordo Prodigia ed esenzioni Irap). Crede che si tratta di proseguire su questa strada e potrebbe essere utile inserire un cenno anche all' interno del Piano;

-Considera inoltre molto significativi in questo settore i temi della incentivazione e della promozione dell' innovazione tecnologica, perché si tratta di strumenti importanti proprio per evitare che i risultati della riduzione delle emissioni si ottengano diminuendo la produzione industriale;

- Conclude quindi, alla luce di queste considerazioni, chiedendo che nel documento si chiarisca come la possibilità per le Province di prescrivere limiti di emissione più restrittivi alle imprese industriali debba rivestire solo ed esclusivamente carattere residuale ed essere considerata alla stregua di una *extrema ratio*.

RICCARDO SABATINI (CNA)

-Intervenendo anche a nome di Confartigianato ,nota che il documento fa riferimento per il risanamento e mantenimento della qualità dell'aria a dei piani comunali, infatti indica i comuni che dal monitoraggio effettuato in questi anni hanno evidenziato i problemi maggiori dal punto di vista degli inquinanti e da mandato ai comuni di elaborare i loro piani di risanamento o di mantenimento;

-Gli sembra che la tipologia di inquinanti in discussione quali le polveri fini PM₁₀, l'ozono, l'ossido di azoto, sia in gran parte derivata dal traffico veicolare o la mobilità e che le attività economiche in questi anni abbiano fatto dei passi enormi per quanto riguarda il miglioramento della qualità delle emissioni e quindi il mantenimento della qualità dell'aria;

-Evidenzia però che ancora oggi ci sono tutta una serie di attività produttive, ad esempio attività riguardanti il settore del vetro, delle ceramiche, della moda, di riparazioni dei veicoli, che sono gravate da una serie di adempimenti dal punto di vista autorizzativo, che sempre meno hanno a che fare con la qualità dell'aria;

-Rileva in particolare che addirittura è presente una grande incongruenza perché in virtù di interventi legislativi anche recenti , come il decreto legislativo 152/2006 ,le attività di piccola e media impresa artigianale, si ritrovano più penalizzate rispetto alle grandi industrie che possono avere facilitazioni autorizzative e non hanno facilitazioni,per attività che invece a livello di inquinamento, contribuiscono oramai in maniera infinitesimale;

-Pensa quindi che c'è la necessità di intervenire con urgenza in questo settore, semplificando gli adempimenti e le procedure che ancora oggi gravano sulle attività di piccola e media impresa artigianale ed intervenendo su quelle che sono le autorizzazioni in via generale;

-Sulla questione delle risorse, prende atto che di risorse ce ne sono poche, e che quelle poche che ci sono, si trovano nel Praa e sono destinate ai Comuni, per incentivare azioni di risanamento e mantenimento.

Osserva che nel piano di risanamento e nell' accordo di protocollo denominato “ attività rivolte al parco veicolare”, c'erano incentivi che erano destinati alla trasformazione dei veicoli a Gpl o a metano, e domanda se questi incentivi sono ancora previsti e se si intende prevederli.

ROMANELLI MARIO Responsabile del Settore Qualità dell' Aria, Rischi Industriali, Prevenzione e Riduzione Integrata dell' Inquinamento)

Risponde che questi ultimi incentivi sono previsti in un accordo di programma finanziato per i comuni e conclude ricordando che osservazioni e contributi scritti potranno essere inviati al suo indirizzo e-mail mario.romanelli@regione.toscana.it

SECONDO PUNTO ODG ASSESSORE CONTI

-Evidenzia che il provvedimento in esame trae origine dalla risoluzione approvata dal Consiglio Regionale il 4 aprile 2004, che nella fase di approvazione del PIT, ha impegnato la Giunta a predisporre una proposta di modifica della L.R. n.1 del 3 gennaio 2005 ;

-Passando in rassegna i contenuti del provvedimento rileva anzitutto che é prevista la possibilità di applicare misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 26, comma 3 della legge regionale 1/2005 proprio al fine di rafforzare il potere della Regione di bloccare i provvedimenti che presentino situazioni di incompatibilità o contrasto rispetto al PIT.

Precisa che queste misure di salvaguardia devono poter essere apposte dopo l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale (piano territoriale di coordinamento e piano strutturale) nonché dei regolamenti urbanistici e dei programmi integrati di intervento comunale e che allo scopo di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini, si è prevista anche la possibilità che a seguito di istanze collettive di cittadini, organizzati in forme associative, sia avviato il procedimento di verifica regionale per l'apposizione delle misure di salvaguardia;

-Nota che proprio per raggiungere gli obiettivi fissati nella risoluzione del Consiglio del 4 aprile 2004 e per rendere efficace il sistema di verifica previsto dagli articoli 25 e 26 della legge n.1/2005, nella proposta di legge regionale si sono modificati gli articoli 16 e17 (che realizzano in particolare i presupposti necessari per la verifica) e l'art. 18 e che con tali modifiche si sono perseguite le seguenti finalità :

a)rendere applicabile anche ai regolamenti urbanistici, ai piani complessi di intervento e alla disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, il procedimento in cui è consentita la massima partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione dell'atto, estendendone quindi la sua applicazione, che é attualmente circoscritta solo agli strumenti di pianificazione territoriale (PIT, PTC, PS);

b)fare in modo che il responsabile del procedimento certifichi la piena coerenza dello strumento o atto da adottare agli strumenti di pianificazione territoriale di riferimento, tenendo conto anche dei piani e programmi di settore approvati da Regione e Provincia e che lo strumento o atto approvato sia trasmesso a Regione, Provincia e Comuni interessati almeno quindici giorni prima della sua pubblicazione;

-Evidenzia inoltre che il procedimento risultante dalle modifiche agli articoli 25 e 26 prevede che entro i 30 giorni successivi alla pubblicazione dello strumento o atto che presenti possibili profili di incompatibilità o contrasto, dei cittadini organizzati in forma associative, possano presentare istanza per l'attivazione dei compiti della Conferenza interistituzionale.

Si sofferma sulle caratteristiche del pronunciamento della Conferenza interistituzionale, per sottolineare che:

1. può essere richiesto, ove ne ricorrano le condizioni, dopo che nei successivi 30 giorni sia stata svolta l'istruttoria dagli uffici competenti di comuni, province ovvero della regione nei modi definiti dagli Enti stessi;
2. ha luogo nel termine di 90 giorni dalla richiesta di pronunciamento, che è pubblicata sul BURT ed è comunicata all'ente che ha approvato lo strumento o l'atto contestato;
3. l'efficacia dello strumento o atto oggetto di contestazione, è sospesa a partire dalla data di pubblicazione della richiesta di pronunciamento;

-Fa presente quindi che qualora in un piano strutturale o anche in un regolamento urbanistico o una variante ad un piano strutturale, un Ente ravvisi motivi di contrasto con il proprio strumento di pianificazione, dopo l'approvazione, si può adire alla Conferenza Istituzionale .

La Regione può adire la Conferenza Istituzionale solo in caso di contrasto con il Pit, le province ed i comuni solo in caso di contrasto rispettivamente con il Pgc e con il Pgc del proprio piano strutturale;

-Riguardo ai regolamenti urbanistici sottolinea che se la Regione ravvisa un contrasto tra il regolamento urbanistico e il piano strutturale, non può adire alla conferenza istituzionale, ma può solo adirvi se questo contrasto genera un contrasto con il Pit;

-Sottolinea inoltre che a seguito della pronuncia della Conferenza interistituzionale, vi possono essere due scenari:

1. l'Ente che ha approvato lo strumento o l'atto contestato, procede all'adeguamento dello strumento o atto alla pronuncia della Commissione interistituzionale ed in questo caso deve darne pubblicazione sul BURT.
2. l'Ente non intende adeguarsi alla pronuncia della Conferenza interistituzionale ed allora deve provvedere alla conferma dello strumento o atto contestato dandone espressa motivazione, comunicandola alla Regione e all'Ente che ha adito la conferenza , e dandone avviso sul BURT.

-Nota che in questo ambito, l'aspetto rilevante introdotto dal provvedimento di modifica che oggi viene sottoposto all'attenzione del Tavolo è che lo strumento o atto confermato, acquista efficacia solo 45 giorni dopo la sua pubblicazione e ciò rende possibile, in questo periodo di tempo, per la Regione o per la Provincia ,attivare le misure di salvaguardia previste agli artt. 48 e 51 della legge;

-Nota infine che la p.d.l. di modifica della l.r.1/2005, recependo un punto della risoluzione del Consiglio Regionale (punto 2). prevede che la Giunta Regionale informi il Consiglio Regionale annualmente sullo stato delle verifiche e sulle eventuali salvaguardie approvate.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

-Vorrebbe in primo luogo conoscere i tempi dell'iter di questa proposta di legge ed esprime preoccupazione non tanto sulle questioni che ha sollevato l'Assessore Conti, ma su alcuni aspetti procedurali, riferiti agli art. 16 e 17 , che estendono le procedure previste per i piani strutturali, anche a questi piani più attuativi ,con dei rischi di appesantimento;

-Si riferisce all'art. 3 della proposta di legge, dove sostanzialmente si estendono le procedure previste per i piani urbanistici anche ad altri strumenti, e quindi lì si inseriscono effettivamente delle complicazioni procedurali.

Formula questa osservazione pur rendendosi conto che si tratta di una proposta di legge che deriva da un ordine del giorno del Consiglio, e quindi immaginando che la concertazione non può aver un ruolo particolare.

ASSESSORE CONTI

Sui tempi relativi all'iter di questa proposta di legge, precisa che essa avverrà con l' approvazione del Pit e che dovrebbe aver luogo il 24-25 luglio.

RICCARDO BARACCO (Responsabile Area Coordinamento Pianificazione del Territorio e Politiche Abitative)

Interviene per precisare che pur essendo già contenuta nella circolare emanata subito dopo l'entrata in vigore della legge regionale n.1/2005, è stata inserita chiaramente in legge, in modo da aumentarne l'efficacia, la previsione che si applicano gli art. 16 e 17 anche per l'approvazione del regolamento urbanistico.

Non si applica invece l' art.15 , quello dell'avvio del procedimento, perché quello lo si applica solo nel caso costituisca una variante al piano strutturale o sia uno strumento di pianificazione territoriale.

ALESSANDRO CAVALIERI (Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli)

Chiedendo di anticipare la trattazione del quinto punto all' Odg, cede la parola all'Assessore Fragai.

QUINTO PUNTO ODG ASSESSORE FRAGAI

-Distribuisce il testo del Patto del 25 luglio, perché possa essere letto ed approfondito,avvertendo che sarà riportato alla discussione del 3 luglio del prossimo Tavolo e che in quella sede si potrà fare una discussione molto più puntuale. Si ripromette di fare in merito solo qualche notazione perché la ritiene utile alla discussione complessiva, su un tema molto importante e delicato, che riguarda tante diverse materie di governo della Regione, ricondotte nel campo dei servizi pubblici locali;

-Premette che questo è un documento che vede la piena convergenza e condivisione del Tavolo Interistituzionale in tutte le sue parti, ad eccezione di una, dove rimane aperto un problema e che I gli interventi in esso illustrati delineano una strategia complessiva intorno a questi temi, sia di carattere industriale, sia di assetto istituzionale;

-Rileva che all'interno del Patto, oltre a richiamare esplicitamente l'esigenza di varare la legge sui servizi pubblici locali sono descritte azioni e impegni che i contraenti assumono reciprocamente e sono indicate le necessarie correzioni di interventi sotto forma di leggi o di atti amministrativi della Regione Toscana nelle normative di settore .

Peraltro per affrontare le tematiche evidenziate, ciò che non è presente nelle leggi di settore, viene riportato nel Patto, perché su molti punti, si rende necessaria una normativa nuova.

Indica che una volta stabilito il Patto, si inizierà subito a lavorare sulle norme di settore e si valuterà come chiudere insieme tutto questo processo in un tutto coerente;

-Nota ad esempio che sul tema degli ambiti ottimali per quanto riguarda i rifiuti (per i quali l'ipotesi più contenuta è quella di tre ambiti, uno per ogni area vasta) nell'area vasta Firenze-Prato Pistoia, c'è già in corso una revisione di legge per consentire, sulla base di un protocollo sottoscritto dagli Enti locali interessati, di andare già adesso in quella direzione;

-Aggiunge che si tratta di un Patto che è costruito per azioni e nel quale si toccano un po' tutte le tematiche che nel corso di questi mesi si sono affrontate in diversi incontri, promossi da istituzioni e da associazioni economiche, sindacali e sociali .

Si delineano quindi interventi anche di un certo significato, di una certa novità e si costruiscono risposte che corrispondono non soltanto ad esigenze di semplificazione e di riduzione dei costi, ma cosa più importante, capaci di rendere il sistema più efficiente;

-Osserva che il documento reca in effetti una proposta per quanto riguarda gli ambiti ottimali, di acqua e rifiuti, e cioè la proposta di tre anni, per i rifiuti che corrispondono alle aree vaste della toscana e di un unico Ato per quanto riguarda l'acqua, al quale si affiancherebbero come collegamento politico-istituzionale 6 conferenze dei sindaci, in stretta corrispondenza all'esistenza attuale degli Ato.

-Ma per quanto riguarda il rapporto tra le istituzioni che hanno concordato questo testo, un punto in particolare rimane in sospeso ed è tuttora aperto e quindi da approfondire (considerato che si tratta di una proposta che formalmente gli è stata consegnata ieri) ed è quello che sollevano le province e cioè della possibilità di non andare ad un unico ambito per quanto riguarda l' acqua, ma di fare anche per l' acqua tre ambiti, corrispondenti alle aree vaste ed in parallelo di fare nelle aree vaste un'unica autorità per l'acqua, per i rifiuti e per i trasporti;

-Mentre ricorda che al Tavolo viene proposto, come è indicato nella prima pagina del testo, non soltanto un parere ma anche un Patto sottoscritto anche dalle Associazioni dei consumatori, trattandosi di una questione molto sensibile su questo versante, ribadisce che la discussione non va avviata ora , ma che poi il 3 luglio si entrerà nel merito dei contenuti.

Raccomanda quindi la formulazione di osservazioni brevi che siano propedeutiche alla lettura .

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

Chiede di conoscere se la Pdl sui servizi pubblici locali di rilevanza economica è ferma perché condizionata dall' approvazione di questo Patto o se segue un percorso di svolgimento parallelo .

ASSESSORE FRAGAI

Risponde che dal punto di vista del contenuto tecnico- istruttorio e politico-istituzionale, la legge è praticamente pronta, ma che si intende procedere una volta che il Patto sarà stato definito.

Aggiunge che gli sembra che ci siano le condizioni per chiudere abbastanza rapidamente sul Patto e dal Patto far discendere la legge, perché questa è un po' la conseguenza di una politica condivisa al Tavolo di Concertazione.

ANDREA SBANDATI (CISPEL TOSCANA)

Domanda se la riunione in calendario il 3 luglio è o meno definitiva.

Desidera in particolare capire che tipo di agenda si immagina, considerato che c'è la necessità di entrare nel merito in tempi ragionevoli, dal momento che non si tratta semplicemente di una concertazione, ma anche di una richiesta di sottoscrizione di un accordo, che ovviamente presenta un carattere maggiormente impegnativo.

ASSESSORE FRAGAI

Risponde che pur auspicando che ci possano essere dei tempi rapidi, non prevede che si debba chiudere necessariamente in una o due sedute.

Si rende infatti conto che i soggetti che devono sottoscrivere questo Patto, possono avere bisogno di approfondire e di fare ulteriori passaggi, per cui si rende disponibile sia in sede tecnica che in sede politica, per vedere come si arriva alla definitiva condivisione del Patto.

MASSIMO LOGLI (UPI)

-Conferma la correttezza con cui l'Assessore Fragai ha riportato la posizione espressa dalle province ed indica che l'idea di contrastare un'ipotesi di Ato unico e di mantenere i tre Ato anche per il sistema idrico si fonda sul ragionamento più complessivo sulle aree vaste e non su un problema di competenze, che in entrambi i casi le province manterrebbero;

-Precisa che dentro il Patto, non c'è comunque una richiesta di superamento delle competenze dei singoli Ato ma si tratta di avviare un percorso che dovrebbe andare in quella direzione;

-Segnala che nella stesura del testo ci sono poi alcuni passaggi, che a suo avviso conviene riguardare perché gli sembra che nella parte della partecipazione si parli di Ato al plurale e che queste notazioni non sono quindi congruenti con l'impianto descritto dell'Ato Unico a pag. 14.

GUIDO OLMASTRONI (CIGL)

-Senza entrare nel merito della discussione, si limita a prendere atto della presentazione di questo documento e prevede che il 3 luglio il sindacato sarà in grado di presentare un documento unitario, ricco di valutazioni;

-Crede che nella proposta avanzata dalle province l'ipotesi riguardante il settore idrico solleva una questione di grande rilevanza, perché si tende a superare il concetto di bacino-idrografico, che è stato il punto fondamentale sul quale sono state costruite tutte le norme di settore e tutto il modello organizzativo.

Con l'intento di approfondirla, ne prende quindi atto ma si dice in prima istanza perplesso sull'opportunità di andare a superare un modello, che è stato un esempio per altri territori italiani un esempio di come la Toscana ha gestito l'organizzazione del servizio idrico.

ASSESSORE FRAGAI

-Dal momento che il 3 luglio comincerà la discussione di merito, richiede alle organizzazioni di approfondire seriamente gli aspetti legati al lungo lavoro svolto e si dice convinto che più opinioni possono aiutare a costruire e a correggere dove ce ne è bisogno;

-Invita a focalizzare l'attenzione sul punto relativo ai tre ambiti ottimali per i rifiuti nelle aree vaste ,perché se il 3 luglio su questo punto ci registrasse una convergenza, esso potrebbe assumere la connotazione di un pezzo di una strategia che comincia ad essere condivisa e ciò aiuterebbe a procedere più speditamente e più agevolmente con il lavoro avviato;

-Pensa che si potrebbe quindi estrapolare questo punto, solo dal punto di vista della manifestazione di disponibilità e continuare a discutere di tutto il resto.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

-Nota che l'Assessore Fragai ha evidenziato in maniera chiara il percorso che gli Enti stanno facendo anche perché sui servizi pubblici locali si va ad incidere sul patrimonio dei Comuni e su un meccanismo messo in piedi dagli Enti locali;

-Rileva che in questo percorso permangono dei dubbi (si fa un Ato solo, se ne fa tre, si rimane con 6) e dal punto di vista dell'Unchem la questione è legata al fatto di come nell'acqua, ma anche nei rifiuti e nei trasporti, se si modifica la programmazione alzandola e portandola a livello regionale, si possono poi tutelare i territori montani ed i 140 piccoli comuni.

Infatti alzando la programmazione bisogna interrogarsi soprattutto rispetto a quale ritorno c'è e quindi se si riesce a far sì che delle risorse ritornano effettivamente nei territori ed in montagna senza correre il rischio che poi con le tariffe si debba far pagare tutto quello che porta con sé la programmazione regionale;

-Constata che l'Unchem sta lavorando con la Regione per vedere in che modo si riesce a dare garanzie sul fronte degli investimenti e soprattutto sul fronte delle tariffe e che da tutto ciò dipende fondamentalmente il numero degli Ato da prevedere;

-Sottolinea che l'Unchem sta ancora sviluppando una riflessione e non si è ancora espressa in maniera chiara rispetto alla proposta dell'Ato unico delle acque, perché la questione è legata non tanto alla congruenza dell'Ato unico rispetto alle strutture, quanto piuttosto alle ricadute che può avere sul territorio un cambiamento, che in questa fase porti ad un livello regionale il percorso già iniziato dai piccoli enti, con una serie di impegni sottoscritti a livello territoriale.

QUARTO PUNTO

ASSESSORE SALVADORI

-Introduce il suo intervento precisando che con la riforma del Titolo V della Costituzione la competenza sulla "materia dell'immigrazione" si è articolata in modo nuovo per cui l'impostazione della legge è legata all'ambito definito dalla Costituzione, per cui la Regione può intervenire soltanto per quanto riguarda gli aspetti sociali del tema, e non per esempio per tutti gli aspetti collegati al diritto di ingresso e via dicendo;

-Nota inoltre che il testo è stato posto in collegamento con la legge delega che il Governo ha predisposto e che avrà a breve inizio nell'iter parlamentare . Osserva che la legge regionale può

intervenire per una parte che non verrà disciplinata, anche legata alla delega, ad esempio in tutta la parte collegata all'inserimento ed all'integrazione sociale;

-Evidenza che l'idea di fondo da cui si parte con la proposta di legge regionale sui migranti è quella legata alle dimensioni del fenomeno immigrazione, che è un fenomeno ormai stabile e soprattutto un fenomeno che avrà ancora esplosione nel futuro, perché appare collegato prevalentemente a due fattori :

a) la ricerca da parte dei migranti di una condizione di vita migliore, rispetto a quella offerta dalle terre d'origine.

Basti pensare che una persona, per il solo fatto che sbarca a Lampedusa, ha immediatamente 10 anni di aspettativa di vita in più, perché ha la possibilità di procurarsi del cibo e di essere curato.

b) la necessità di rispondere a problematiche collegate ai saldi negativi del mercato del lavoro ed ai fabbisogni occupazionali delle imprese toscane;

-E' convinto che i processi di immigrazione in Toscana saranno anticipati rispetto alle previsioni Irpet, con la conseguenza che prima del 2020 ritiene che saranno presenti nel nostro territorio più di 500.000 mila migranti.

Naturalmente tutto ciò pone un problema serio, che è quello di quale società costruire a fronte di un rapporto in cui avremo una popolazione composta dai medesimi 3 milioni e mezzo di persone, ma con oltre 500.000 persone, che hanno storia, cultura modalità e stili di vita che sono diversi dai nostri;

-Per questo motivo l'obiettivo di fondo che individua e che costituisce l'elemento innovativo da scrivere bene nella legge, è quello di andare al di là del concetto di integrazione e di cercare di condividere invece un modello sociale, che abbia a fondamento una serie di forti elementi valoriali che sono rappresentati indubbiamente dalle questioni della democrazia, del senso dello Stato e della legalità;

-Per quanto concerne le risorse, oltre a quanto previsto nel piano regionale di sviluppo (dove si è inserito nel Pir immigrazione 500.000 euro) ritiene nel 2007, ma anche negli anni successivi di poter impegnare 2 milioni di euro, per indirizzare e costruire politiche di supporto alla integrazione dei migranti e che prioritariamente siano finalizzate a due aspetti:

a) promuovere la conoscenza della lingua italiana che è cemento di unità della nostra Regione e del nostro essere popolo;

b) costruire tutti quei percorsi che permettano soprattutto alle seconde generazioni di rimanere inserite nei percorsi scolastici e di limitare l'abbandono scolastico, che soprattutto in alcune zone della Toscana (ad esempio nella zona pratese) costituisce un fenomeno in forte aumento;

-Prima di cedere la parola al dott. Giovanni Lattarulo, per entrare nel merito di alcuni aspetti, sottolinea infine che lavorando al progetto della non autosufficienza, sta affrontando un tema collegato al lavoro quale l'emersione dei badanti, che è veramente un fenomeno consistente e preoccupante.

LATTARULO GIOVANNI (Responsabile Settore Cittadinanza Sociale)

-Ricorda che vi sono due modelli, quello “assimilazionista”, tipico dell’ esperienza francese , caratterizzato da una forte cultura nazionale, al cui interno vengono integrate le comunità di immigrati e quello “multiculturale” di stampo anglosassone, nel quale le pluralità delle culture convivono in un ambito di relazione che spesso è anche di chiusura ed indifferenza reciproca ;

Fa presente che l’ obiettivo della “ comunità plurale coesa “, sta a significare il tentativo di creare canali di comunicazione forti tra le comunità ed anche l’ obiettivo di creare quella condivisione sui diritti e doveri , su cui si basa la convivenza civile.

Per realizzare questo obiettivo ambizioso e forte della comunità plurale e coesa, indica che bisogna intervenire fundamentalmente su tre ambiti di intervento :

a)riconoscimento dei diritti

b)superamento dello status della condizione di precarietà con misure di accompagnamento

c) sviluppo di azioni tese a superare le difficoltà di lingua e di cultura , che ostacolano e rendono complesso l’ accesso ai diritti riconosciuti al cittadino straniero.

Si sofferma a spiegare in dettaglio forme e modalità che caratterizzano ciascuno di questi ambiti di intervento indicando in sintesi:

**riconoscimento dei diritti*

- sostiene che bisogna tener conto anzitutto che c’è un sistema limitativo statale, in forza del quale è di competenza esclusiva dello Stato, tutto quanto attiene allo stato giuridico dello straniero e per stato giuridico si intendono condizioni di ingresso, di soggiorno,condizioni di riconoscimento di quei titoli particolari come affido, stato di apolide;

-indica che la legislazione regionale può cercare di assicurare che siano garantiti e venga espansa anche la sfera dei diritti formali dei cittadini stranieri (in modo da dare condizioni di relazione e di uguaglianza sul piano dei diritti) e ciò può realizzarsi sia considerando con attenzione tutti i diritti che attengono all’accesso ai servizi, all’accesso alle prestazioni, alle provvidenze economiche sia espandendo nella direzione degli irregolari, alcune prestazioni di carattere sociale che sono irrinunciabili;

**superamento dello status della condizione di precarietà*

-constata che la precarietà è insita nello status giuridico, di chi è comunque soggetto a rinnovo di permessi di soggiorno, con dei rischi di perdita di requisiti e quindi anche di stravolgimento delle prospettive esistenziali che hanno spinto un migrante ad entrare nel territorio toscano .

Su questo profilo non potendo modificare il quadro nazionale, pensa che si possono sviluppare delle politiche molto forti sul territorio, che favoriscano la stabilizzazione attraverso l’ agevolazione dell’ accesso alle procedure in materia di rinnovo dei permessi di soggiorno e dei permessi di lunga residenza, recentemente introdotti, i quali dopo 5 anni ,consentono al cittadino straniero di non dover più ridimostrare i requisiti che legittimano il soggiorno e di soggiornare a tempo indeterminato nel territorio;

-in questa ottica considera molto importante sviluppare un intervento di sostegno sotto il profilo informativo e comunicativo,per consentire al cittadino straniero di avere fiducia nel processo di stabilizzazione;

**sviluppo di azioni tese a superare le difficoltà di lingua e di cultura*

-rileva che questo costituisce un terzo punto del percorso di costruzione della comunità plurale e coesa, sottolineando che in particolare nei settori dell'istruzione e della sanità, dove l'aspetto comunicativo relazionale è importantissimo, accanto al riconoscimento del diritto si devono anche mettere in opera delle azioni, che in qualche modo favoriscono il superamento di quelle distanze di carattere linguistico e culturale che rendono difficile l'accesso al cittadino straniero;

-informa inoltre che in questi due ambiti della scuola e della sanità, si stanno sviluppando dei percorsi di accoglienza e di integrazione e si stanno concentrando gli sforzi per potenziare ad esempio gli interventi di mediazione culturale, di interpretariato e per consentire tutta una serie di prestazioni di tipo sanitario rispetto ai quali il cittadino straniero, rimane attualmente molto distante, quali la tutela della maternità per le donne straniere ed il diritto a partorire in anonimato;

-Prima di concludere il suo intervento, precisa che l'ambito forte della legge regionale, è sulle politiche di settore che toccano l'inserimento nel contesto sociale delle popolazioni migrate e quindi le politiche abitative, le politiche di istruzione, le politiche sanitarie, le politiche di partecipazione e sottolinea l'importanza di creare sistema di governance, per consolidare modelli di intervento e realizzare un forte raccordo a livello verticale tra i diversi livelli di governo, regionale, provinciale, comunale;

-Indica che questo sistema di governance deve tendere a sviluppare lo sviluppo integrato delle politiche di inclusione degli immigrati, superando i limiti posti dalla settorializzazione ed anche dalla frammentazione a livello territoriale degli interventi, con alcuni strumenti fondamentali che sono rappresentati da:

a)conferenze dedicate alle tematiche dell'immigrazione, mediante le quali sviluppare e favorire la analisi ed approfondimento delle politiche degli interventi;

b) rafforzamento degli osservatori, sociali, ma anche di settore, in particolare sul lavoro e sulla istruzione;

c)creazione e sviluppo di un documento di programmazione specifico sull'immigrazione, coordinato con il piano sociale e che fornisca indicazioni anche agli altri piani di settore.

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

Dice di apprezzare e di considerare una svolta importante il fatto che nel documento non si parla più di politiche per favorire l'integrazione, ma che si parla invece di condividere un modello sociale e di "comunità plurale e coesa".

Crede che per raggiungere questo obiettivo, si deve fare un processo culturale importante, ma bisogna anche rompere degli schemi e quindi riveste importanza anche la gestione del mercato del lavoro, aperta agli immigrati, da realizzare anche agendo su servizi che stanno sul mercato del lavoro.

VALENTINO VANNELLI (CIA)

Richiede di conoscere quando potrà essere disponibile la prima bozza dell'articolato.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Quando sarà possibile lavorare sulla bozza di articolato, crede che si potrà anche riuscire a dare un contributo un po' più concreto.

Al tema di collegare l'immigrazione al lavoro, già indicato da Galardini, segnala pure quello della formazione, con particolare riferimento alla formazione sulla sicurezza sul lavoro e su entrambi i temi, crede che sia comunque utile un coordinamento con gli altri dipartimenti della Regione che si occupano in modo specifico di queste questioni .

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

-Ritiene che il cambiamento di impostazione delle politiche verso l'immigrazione e verso gli immigrati sia un percorso reso necessario dalle nuove visioni culturali della nostra società, come in questi giorni ha giustamente sottolineato il Cnel;

-Fa presente che la cooperazione si presenta davanti al mondo della immigrazione come mediazione dell'inserimento e dell'integrazione ed in specie con una presenza(cooperazione sociale) nell'ambito dell'assistenza ai bisogni delle persone e con il settore dei servizi;

-Nota che sono numerose le imprese nuove , che vengono costituite dagli immigrati e che stanno acquistando significato anche le imprese gestite in forma cooperativa con questi soggetti e mentre dice di attendersi nello specifico una valorizzazione di queste forme, che sono poi di integrazione e di forte legame con il territorio, richiama in particolare la necessità di una forte attenzione all'inserimento al lavoro ed alla imprenditorialità;

-Si sofferma su una questione particolare, evidenziando che la politica della casa deve rappresentare una politica mirata non a costruire insediamenti di immigrati ma che invece deve essere diretta a favorire l' inserimento degli immigrati nella struttura socio-economica della Toscana.

ASSESSORE SALVADORI

Sul tema delle risorse, precisa che la disponibilità dei 2 milioni di euro è legata agli interventi regionali che ha prima indicato a sostegno delle politiche, e che rimangono comunque in campo tutte le risorse provenienti dalla formazione, dalle politiche abitative, dalla sanità;

Per quanto concerne l' articolato normativo di questa proposta di legge, si impegna ad inviarlo nel periodo tra il 20 e 25 luglio, in modo che a settembre si possa riprendere la discussione al Tavolo.

Alle ore 12,30 la riunione si conclude.

UP

